



PATTI DI ASSOCIAZIONE

Firenze Per 12 mesi Lire Fiorentine 11. per sei mesi 21. per un anno 40.
Toscana franco al destino 13, 25, 48.
Resto d'Italia franco al confine 13, 25, 48.
Estero idem Franchi 14, 27, 52.
Un numero solo soldi 5.
Prezzo degli Avvisi soldi 4 per rigo.
Prezzo dei Reclami soldi 5 per rigo.

NB. Per quegli associati degli Stati Pontifici che desiderassero il giornale franco al destino il prezzo di associazione sarà:
per tre mesi lire toscane 17.
per sei mesi « 33
per un anno « 64

L'ALBA

GIORNALE POLITICO-LETTERARIO

AVVERTENZE

L'Amministrazione è in Piazza San Gallo.
L'Ufficio della Redazione è in Via S. Appollonia, presso il sig. G. La Farina, Palazzo del Marchese Niccolini, 1° piano; e rimane aperto dal mezzogiorno alle 2 pom. esclusi i giorni festivi.
Le lettere e i manoscritti presentati alla Redazione non saranno in nessun caso restituiti.
Le lettere riguardanti associazioni ed altri affari amministrativi saranno inviate al Direttore Amministrativo; le altre alla Redazione: tutte debbono essere affrancate, come pure i gruppi.
Gli avvisi ed annunci, che non saranno presentati prima delle dieci della mattina, rimarranno per numero seguente.
Il prezzo dell'associazione, de' pagarsi anticipatamente.

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI, MENO I LUNEDI' DI OGNI SETTIMANA, E I GIORNI SUCCESSIVI ALLE SOLENNITÀ

FIRENZE 27 DICEMBRE

Nelle varie voci che son corse in questi giorni in Toscana intorno alle cose piemontesi, si è anco parlato di una lega fra gli Stati Sardi e la Svizzera, come di un fatto compiuto. Noi non sappiamo qual credenza debba darsi a questa notizia; ma è troppo bella per non meritare seria considerazione.

Discorrere dell'utilità grandissima che ne verrebbe alla Svizzera e all'Italia, sarebbe di certo opera inutile; dappoichè non v'è uomo alquanto riflessivo e savio, che non scorga a prima vista, come la lega tra Svizzera e gli Stati Sardi assicurerebbe senza alcun dubbio l'indipendenza elvetica ed italiana, e costituirebbe tal forza da rendere ambidue le nazioni rispettabili e temibili da' comuni nemici. Né alcuno potrà giammai mettere in dubbio l'opportunità di questa lega, quando si considera che l'Austria non potrebbe arrischiare la spedizione di un battaglione in Italia, senza mettersi nel pericolo di vedersi invasa Milano dagli Svizzeri, invasa tutta Lombardia dal Piemonte.

Italia è forte abbastanza per non temere una guerra, e per sostenerla con dignità e probabilità di vittoria; ma Italia collegata colla Svizzera rende impossibile qualunque guerra, ed assicura la sua indipendenza senza sguainare una spada. Lo stesso dicasi della Svizzera. Le condizioni geografiche delle due nazioni son tali, che congiunte da una lega politica si completano e difendono a vicenda.

Non può adunque essere questione di utilità; e a chi non ne fosse pienamente convinto per ragionamenti, basti il fatto.

Austria non invase Italia fin dal primo risveglio della sua nazionalità, perchè non voleva lasciarsi Svizzera in fiamme alle spalle; Austria e Francia non invasero Svizzera, perchè Italia era troppo vicina e fremente. Se l'Italia si fosse destata mentre Svizzera dormiva, sarebbe stata invasa; se Svizzera si fosse destata mentre Italia dormiva, sarebbe stata invasa. La Provvidenza le ha salvate ambedue colla contemporaneità del loro risvegliarsi.

Sulla questione di opportunità è inutile spender parole: riandate la storia e vedrete, che non mai si è presentato un momento più opportuno di questo.

Si potrebbe forse opporre la neutralità svizzera garantita dalle potenze col trattato di Vienna? Ma questo patto non è stato infranto e calpestato dalle potenze istesse coll'ingerirsi negli affari interni della Svizzera? I nuovi rappresentanti della Santa Alleanza, han rispettato la neutralità svizzera dando denaro, armi, munizioni ed ufficiali al ribelle Sonderbund? E che! La Svizzera sarà neutrale per non dover difendere e garantire la sua indipendenza, e non sarà neutrale per vedere la sua indipendenza sconosciuta e minacciata? Se veramente è questo il senso del patto di Vienna, non si dee parlare di neutralità, ma di soggezione feudale: ma badate, che una nazione libera la quale può mettere sotto le armi 100,000 uomini di truppe regolari, e nella quale ogni cittadino è soldato, in queste soggezioni vergognose non può nè dee rimanere lungamente.

Riassumendo le nostre idee diremo: che una lega tra gli Stati Sardi e la Svizzera sarebbe utilissima, opportuna e possibile; sarebbe il più grande e il più onorevole fatto dei due governi; sarebbe opera di patriottismo e di prudenza, e come tale degnissima della gratitudine e della lode, non solo de' due popoli, ma di tutti i popoli di Europa: l'interesse e la simpatia de' quali non bisogna giammai confondere cogli interessi e colle simpatie de' loro governi.

ATTI GOVERNATIVI

La parte ufficiale della *Gazzetta di Firenze* del 25 dicembre contiene le seguenti risoluzioni:

— S. A. il Granduca ha ordinato, che la R. Corte e il Corpo della Nobiltà dello Stato, prendano il lutto per sei settimane, fino cioè al 3 febbraio 1848.

— S. A. il Granduca ha resa valida la deliberazione dell'Accademia della Crusca, colla quale è stato eletto ad accademico lord Vernon.

— S. A. il Granduca, approvando il Regolamento organico della Guardia Universitaria, ha nominato: colonnello comandante la Guardia medesima il consigliere direttore del R. Dipartimento di Stato; tenente colonnello il Soprintendente agli Studj; maggiori per l'Università di Pisa il prof. Paolo Savi e il prof. Ottaviano Fabrizio Mossotti, e per l'Università di Siena il prof. Alessandro Corticelli: ed ha approvato che sieno destinati per l'anno accademico 1847-48, i diversi capitani e tenenti, ec. ec.

— Con due Circolari del Soprintendente alle Comunità si fa noto che: « nei casi in cui uno dei candidati delle terne per graduati della Guardia Civica difetti delle condizioni volute dalla Legge, le terne stesse non debbono ritenersi nulle, potendo solamente esser luogo a completarle col richiamare gli elettori a nuovo squittinio, quando piaccia ordinarlo alla Suprema Autorità; » e che « alla validità delle elezioni degli ufficiali, l'anno vigesimoquinto d'età voluto negli eleggibili dall'art. 34 del Regolamento, debba esser compiuto. »

In conseguenza poi delle rappresentanze di varie Deputazioni per l'arruolamento, ha deciso: « che quanto alla nomina dei sotto ufficiali e caporali, resti dichiarato che quindi innanzi la elezione a detti gradi venga fatta, come per gli ufficiali, secondo il naturale ordine di precedenza nella gerarchia militare, formando le terne prima pel sergente maggiore e pel sergente foriere, indi per i sergenti e in ultimo per i caporali. » E per diminuire il numero delle adunanze elettive per la stessa nomina dei sotto ufficiali e caporali, gli elettori di ciascuna compagnia potranno mandare a partito più di un candidato per volta, ed essere chiamati ad eleggere in una o due sedute tutti i sergenti ed egualmente i caporali; formando in una sola volta le schede col triplo numero di nomi dei gradi da conferirsi.

— « Fino da ieri (23) è stata richiesta del suo parere la R. Consulta di Stato, intorno il progetto di Regolamento per la riforma definitiva della Polizia. Il Ministero, al primo esame che ne ha fatto, ha formulato alcune osservazioni ed alcuni quesiti, che ha comunicati con lettera accompagnante il progetto medesimo alla R. Consulta, raccomandandole di adempiere con ogni sollecitudine all'ufficio che le viene commesso. »

Il *Diario Romano* e tutti i suoi degni confratelli in gesuitismo, s'indignano contro gli Italiani che applaudiscono al trionfo della libertà e della ragione in Svizzera, e gridano, che plaudendo alla vittoria dei federali si applaude al trionfo dei protestanti e si fa ingiuria alla religione cattolica! Tutti gli uomini onesti e gli illuminati credenti, sanno bene che quelle dicerie sono menzogne ridicole: ma perchè gli uomini semplici potrebbero esserne tratti in inganno, noi aggiungiamo un'altra parola su questo argomento. Due cifre basteranno a far vedere la mala fede dei Gesuiti e dei Gesuitanti in questa questione:

Il *Sonderbund* conta 377,473 cattolici: il resto della Svizzera ne ha 479,615: dunque voi vedete, che vi erano molti più cattolici tra i vincitori dell'ultima guerra che tra i vinti; dunque voi vedete, che quella non era guerra di religione e che non si combatteva il *Sonderbund* come cattolico; perchè se così fosse stato, quei 479,615 cattolici della confederazione non si sarebbero mossi contro di lui: si trattava di libertà, e perciò anche i cattolici federali, che amano i liberi ordini e la religione quanto odiano il dispotismo e i Gesuiti, intrapresero animosamente la guerra; e la vittoria è stata per loro come per i protestanti. I Gesuiti anche la si affacciarono molto per dare ad intendere agli ignoranti che i federali facevano guerra al cattolicesimo, e impedirono che circolassero nei cantoni separati gli scritti con cui la Dieta dichiarava solennemente che voleva protetta e rispettata la religione di tutti. Solamente ora, a cose finite, il popolo dei cantoni separati ha veduto l'inganno tesogli dai Gesuiti, e ha dichiarato, che se avesse conosciuto il proclama della Dieta si sarebbe ritirato dal *Sonderbund*.

Ora che i Gesuiti non possono più ingannare gli Svizzeri, tentano di ingannare gli Italiani. Gli applausi delle nostre città alla vittoria della confederazione e alla caduta dei nemici del genere umano, sono stati ad essi cagione di immenso dolore: e non potendo sfogarlo altrimenti, sono saliti sui torchi del *Diario Romano*, e da quell'altezza hanno gridato ai credenti: *Scandalo! Scandalo! L'Italia plaudendo ai protestanti fa guerra alla propria religione ed esalta l'eretica pravità!* Ma queste parole non hanno prodotto altro effetto, che di renderli più contenenti in faccia al senno italiano. Volendo ricoprire colla religione il loro odio alla libertà degli Svizzeri, degli Italiani e di tutti i popoli, non sono riusciti ad altro che a farsi conoscere da tutti per imbrogliatori e per impostori impudentissimi.

UN' AGGIUNTA ALLA BIOGRAFIA DEL DÉBATS

I nostri lettori sanno tutte le glorie recenti del giornale dei *Débats*; conoscono le sue scaramucce contro l'Italia, le sue gagliarde prove a difesa del *Sonderbund*, e le palme che ne ha riportate: sanno come alla fine è stato messo alla . . . e poscia . . . e come questa scena dolorosa sia stata dipinta dal *Mondo Illustrato*. Ora a chi non lo sa diremo che gli è stata fatta anche una lunga biografia, dalla quale si potrebbe ricavare un volume di *variazioni* più grosso del libro scritto dal Bossuet sulle variazioni dei protestanti. Pure, tra tutte le cose che si son dette ne è stata trascurata una, che noi vogliamo aggiungere per rendere più completa la storia dell'augusto giornale. È una sua antica prodezza, la quale mostra come anche in altri tempi egli ha saputo servire coraggiosamente a tutti i capricci dei suoi padroni.

Napoleone, compressa la rivoluzione e rifabbricato il dispotismo sulle rovine di essa, proibì subito tutte le manifestazioni del libero pensiero, messe al suo servizio la letteratura e tutta la stampa per screditare gli amici della libertà. Né solamente i liberali recenti perseguitò, ma anche gli antichi volle che fossero nuovamente proscritti. E fra i liberali antichi quello che più aveva a noia era Tacito, il flagello dei tiranni romani; lo odiava, perché avendo vituperato gli imperatori romani, temeva che dai moderni fosse preso a modello per dir male di lui nuovo imperatore di Francia. Odiando Tacito odiava tutti quelli che lo ammiravano, lo traducevano e lo commentavano. Un giornale, il *Mercurio*, fu da lui proibito per un articolo che parlava di Tacito. Maria-Giuseppe Chenier, il liberissimo poeta della rivoluzione, fu da lui perseguitato e cacciato dalla carica di ispettore degli studi, perché tra le altre cose aveva imitato eloquentemente Tacito nel suo Tiberio, e aveva detto che il suo nome pronunziato fa impallidire i tiranni. Napoleone andava anche più innanzi. Non contento a perseguitare gli ammiratori del libero genio di Tacito, studiava di trovare chi lo screditasse mostrandolo narratore menzognero e falso giudice. Nel 1806, poco dopo la vittoria di Austerlitz, si rivolse per questo al Suard, segretario perpetuo dell'Istituto. Il segretario, da uomo onesto rispose liberamente, che la fama di Tacito era sì grande che sarebbe vano il pensare a menomarla.

Per questo rifiuto Napoleone non abbandonò la sua idea. Cercò altri che si facesse eco del suo sdegno imperiale contro lo storico dei Cesari: pagò il giornale dei *Débats*; e questo subito accingendosi a servire il padrone, aprì le sue colonne all'ira dell'imperatore contro lo storico che aveva avuto l'irriverenza di chiamare al suo tribunale i padroni del mondo, e di sentenziarli turpissimi mostri e ferocissimi flagelli della umanità: il *Débats*, nei suoi numeri dell'11 e del 21 febbraio del 1806, ruppe la guerra a Tacito e ai Filosofi suoi ammiratori. A questi faceva carico di avere rimesso in onore lo storico odiatore dei tiranni e pittore energico della corte e dei delitti imperiali, e li vituperava come nemici di ogni autorità e di ogni freno. Questi poveri filosofi, diceva il giornale, erano tormentati da uno spirito di fazione e di rivolta, che trovava continuamente negli scritti di Tacito nuovi alimenti.

Voi vedete dunque: che se il *Débats* si vende ai più forti contro la libertà, non è cosa nuova. Nel 1806 si vendeva per dir male di Tacito e dei poveri filosofi del secolo XVIII e per adulare l'imperatore.

Il sig. canonico Palagi ha alzato due volte la sua dolcissima voce contro i redattori dell'*Alba*. Nella prima gli chiamava mentitori (dimenticandosi di averli salutati in principio per carissimi fratelli), perché asserivano, come la società della propagazione della fede stabilita a Lione spendeva contro il suo istituto molti denari per nutrire le guerre civili nella Svizzera, e per pubblicare opere contro la civiltà. Nella seconda gli tratta poco meno che d'iconoclasti, per avere riportato letteralmente quanta persone autorevoli scrivevan da Parma, sulla devozione del Bombelles ad un Gesù Bambino creduto da una parte del pubblico miracoloso.

Alla prima accusa rispondiamo al sig. canonico, che quanto asserimmo contro la celebre società Lionese è asserito da parecchi libri e giornali Francesi. Nei giornali del 1845 leggemo, che la società spediva ai gesuitanti di Lucerna parecchie migliaia per far la guerra ai corpi franchi. Leggemo pure, che l'abate Carle, pagato dalla società sopraddetta, scriveva nei suoi libri, che la fede cristiana non ha più sicuro custode del boia: scriveva, che avanti l'Era cristiana non vi era né virtù, né patriottismo, e che il coraggio di Regolo non era che una *rage fastueuse et concentrée*; scriveva contro Lucrezia romana e si irritava contro di lei, che dopo aver sopportato le violenze contro il suo corpo e averci forse consentito, si uccise per fare obliare la sua debolezza con un delitto; scriveva queste ingiurie contro Lucrezia, che S. Agostino chiama *innocente e casta*; e biasimandola perché si uccide, non perciò la calunnia. Ma per il sig. Carle e compagni, le virtù romane sono stolte superbie; anzi non meritano neppure d'esser chiamate virtù.

Alla seconda accusa risponderemo più brevemente, che il sig. canonico poteva ben risparmiarsi la melliflua tirata sul culto delle immagini. Noi, da buoni cattolici, lo riconosciamo al pari di lui e lo sentimmo nel cuore: ma non crediamo peccare d'irriverenza contro di quello, e diminuire in noi l'amor della Patria, come pare che creda il sig. canonico con una logica tutta sua, quando consentiamo al corrispondente di Parma, che chiami idiote quelle persone le quali credessero fermamente che Dio volesse operare i miracoli per accreditare piuttosto quell'immagine che quell'altra. Non crediamo il sig. canonico Palagi tanto semplice da sostenere que-

ste grossolane credenze; e molto meno spacciarle fra il popolo come fanno certuni più devoti sicuramente che savi. Dunque lo preghiamo a giudicarsi un po' meglio ed a serbare a luogo più opportuno le sue melliflue parole.

In breve sarà pubblicata un'opera importantissima del sig. G. Ricciardi intitolata: *Martirologio italiano, dagli ultimi anni del secolo scorso fino a' di nostri*. Questo libro è l'effettuazione di un generale desiderio di tutti coloro, che tengono sacro il martirio patito per la patria.

Persona addetta al commercio ci comunica alcuni appunti riguardanti la Banca di Sconto; la ristrettezza dello spazio non ci permette di pubblicarli per intero; ci basterà però notare l'inconveniente, che i titoli sian resi non prima delle due, ora troppo tarda per chi ha impegni da soddisfare; e che tanto i titoli ammessi quanto i non ammessi, sian resi in pubblico.

Dichiariamo, che d'ora in poi NON RICEVEREMO PIU' ALCUNA LODE O BIASIMO DI PERSONE CHE NOI STESSI NON CONOSCIAMO. Siamo stati ingannati già parecchie volte: ora basta. Noi intendiamo servire la verità, e non le mire bassissime e gl'interessi individuali.

Nel *Ricoglitore* leggiamo una lettera del D. R. Berlinghieri, colla quale si trasmette a quella direzione un opuscolo intitolato: *Alla Svizzera parole di un Italiano*; e si aggiunge: «Egual comunicazione feci al Giornalel' *Alba*, ed ho avuta la soddisfazione di vedere nel numero di questa mattina (22) abbracciate le mie idee, abbenché quel giornale non abbia nominato né l'opuscolo né lo scrittore.»

Rispondiamo: che basta dare una scorsa a tutti i numeri dell'*Alba* per vedere, come in sei mesi siamo parecchie volte ritornati sul medesimo argomento: e che l'articolo al quale si allude era già scritto, e composto e mandato alla Censura quando ci giunse l'opuscolo del sig. Berlinghieri.

Il medesimo sig. Berlinghieri ci rimprovera in una sua lettera privata, di aver attinto il pensiero della necessità di pubblicare i progetti di legge da un suo scritto stampato nel settembre. A questo proposito non possiamo che rimandare il sig. Berlinghieri a rileggere l'*Alba* del giugno, quando noi manifestammo quel desiderio.

Non diciam questo per pretendere onore di preferenza; ma solamente per mostrare, che non siam rei del delitto di plagio.

Il sig. Uguccioni Gherardi, Gonfaloniere di Fiesole, ci avverte con una sua gentile lettera, che quanto da noi si disse sulla voce giuntaci, d'irregolarità commesse nelle elezioni della 2.^a Comp. della G. C. di Fiesole, è un sogno. Contemporaneamente ci giungono altre lettere che affermano il contrario. Noi crediamo di sapere, che questo affare sarà portato alla conoscenza del Governo. Attendiamo quindi che la luce si faccia.

Ci è stato comunicato un reclamo a proposito di una frase inserita nel 1.^o articolo del n.º 98 dell'*Alba*, *modi duri e soldateschi*. Dichiariamo, che l'espressione di soldateschi è qui presa nell'accettazione generale delle parole, e non come spregio alle milizie.

Si è presentito, che mediante le premure dateci dal sig. Leopoldo Pisani nostro concittadino nei primi del gennaio prossimo, un buon numero di Artisti di Canto, unitamente ai sigg. Ciardi, Bimboni, e Corazzi, Professori Concertisti di vari strumenti, che tutti graziosamente si presteranno, sarà data un'Accademia vocale, e strumentale a beneficio della Guardia Civica, ed all'oggetto, che l'incasso non sia in guisa alcuna diminuito, il prefato sig. Pisani assume altresì del proprio il pagamento delle spese.

Quanto prima i pubblici Avvisi annunzieranno il locale a tal' uopo destinato, non che gli Artisti, e Dilettanti di Canto.

ALL' UFFICIALITÀ DELLA GUARDIA CIVICA TOSCANA

I sottoscritti invitano l'ufficialità della G. C. Toscana, a volere, unitamente a loro, supplicare il Governo, perché sia adottato per il corpo dell'ufficialità un'uniforme più semplice e meno dispendioso di quello approvato, e quanto più sia possibile simile a quello de' comuni.

Coloro che aderiranno a questa proposta, son pregati di fare pubblicare le loro adesioni nelle colonne dell'*Alba*, dentro il 15 di gennaio 1848.

Vincenzo Manteri, Ferdinando Zannetti, Luigi Niccolini, Giorgio Pellizzari, Enrico Baldini, Francesco Altoviti, Pietro Balzani, Carlo Torrighiani, Mariano Cellini, Pio Malatesta, Giulio Piatti, Pietro Benini, Roberto D'Elci, Francesco Mar-mocchi, Cesare Bettini, G. La Farina, Tommaso Gasperini, Antonio Mordini, Avv. Leopoldo Pini, Neri Fortini, Emilio Nespoli.

NOTIZIE ITALIANE

TOSCANA

— Ci scrivono da Volterra, che hanno quivi già raccolto per contribuzioni mensili, a beneficio del sollecito armamento di quella Guardia Civica, lire 6065 1/3; e che tra i contribuenti si sono specialmente distinti gli ecclesiastici laici e regolari. Il 25, dalla compagnia del sig. Riolo, fu data una rappresentanza per lo stesso oggetto, da cui fu ricavata la somma di lire 347. A queste somme debbonsi aggiungere lire 2000 stanziata dalla Comune, e lire 1000 offerte dal sig. Francesco Sloane; il che fa un coacervato di L. 9412 1/3. Diversi cittadini hanno fatto pure una offerta di 25 fucili. Onore ai Volterrani, che sono così solleciti nel provvedimento di armi, le quali sole possono renderci indipendenti.

— Scrivono da Siena quanto segue: Un'accomandita di patriotti Sanesi apre il teatro de' *Rinnuovati* per rappresentarvi la nota opera *Ernani*, ed un'altra opera di tema patriottico intitolata il *Sasso di Balilla*. L'incasso, in tutto il corso del prossimo futuro carnevale, sarà a total profitto della Guardia Civica.

STATI PONTIFICI

— Col nuovo anno si annunzia, che verrà quasi quotidianamente pubblicato in Roma un nuovo giornale ufficiale, in continuazione al longevo *Diario*. Si dicono primari compilatori del medesimo: i sigg. abate Perfetti, avv. Angelo Carnavali, Francesco Cerroti, ed Eugenio Albèri.

— Si fa sperare molto sollecita la pubblicazione del GRAN PROCESSO relativo alla congiura del luglio.

— Vengono intanto distribuiti ai deputati di mano in mano alcuni materiali di Finanza per essere esaminati, e tendenti a comporre il preventivo non ancora ultimato del 1848. Mancando il consuntivo del 1848, come quelli degli anni precedenti, si supplirà coi così detti stati provvisori, per dare a conoscere la natura delle spese e la loro aggiudicazione.

— Il figlio di Lord Minto, arrivato in Roma da Napoli, dice la *Pallade*, il giorno 20 ha lasciato Napoli per non essere spettatore di possibilissimi fatti popolari. Il battaglione 12 di fucilieri, ove sono circa 300 militi siciliani, è stato spedito a Capua assieme con altri di cavalleria.

— Dicesi che Monsig. Corboli partirà fra giorni per Napoli onde trattare la questione della Lega Doganale. Possa questo attivo missionario del più alto avvenimento delle future sorti Italiane, risolvere completamente tanta quistione.

DUCATO DI MODENA

— Ci scrivono da Carpi il 23 dicembre:

A Modena, a causa delle dimostrazioni a Corboli Russi, hanno fatti diversi arresti; alcuni di questi in casa: il Malmusi, ha l'arresto per 3 mesi, colla comminatoria, che infrangendo l'ordine, sarebbe mandato in galera. Altrettanto si dice di Fontanelli, Manfredini ec. Modena è stata in grande agitazione, e così Reggio. I primi Tedeschi che passarono di qui, e che ripartirono iermattina, hanno fatto il diavolo. Hanno rubato ai Caffè, ai Bottegai, e pretendevano il resto di denari che non avevan dato, e fecero altre prepotenze. Tre sono stati i Caffè specialmente assaliti. I soldati venuti in seguito e ripartiti questa mattina, si sono diportati molto meno male.

Martedì passò l'avanguardia 300 uomini.

Mercoledì il corpo di 1020 uomini.

STATI SARDI

— Ci scrivono da Torino:

Qui il nuovo sistema ha suscitato nella classe istruita, più viva la persuasione che la emancipazione degli Israelitici ne è una conseguenza naturalissima. Quindi, generalmente, nella popolazione si è manifestata viva simpatia per i medesimi, espressa con singolare pubblicità di atti. Alcuni uomini, che in questi nuovi movimenti hanno primato d'influenza e di stima, sono conosciuti apertamente fautori della causa israelitica; il vecchio giornalismo, unanimemente le si è mostrato favorevole, ed il nuovo promette di esserne infaticabile difensore. La censura, si mostra su questo fatto oltre ogni credere benevola; e non solo permette la manifestazione di simpatia, ma lascia persino talvolta che s'esprima l'indignazione per l'antica ingiustizia.

Il Marchese Roberto d'Azeglio, col concorso di altri distinti piemontesi, fece una supplica diretta a Carlo Alberto

per chiedere la emancipazione degli israeliti e dei protestanti, la quale presentata a tutte le classi per essere sottoscritta, fu prontamente coperta di molte firme, fra le quali si distinguono quelle di quattro vescovi.

Al ritorno di Carlo Alberto da Genova fra i 10 mila porta bandiera che lo ricevettero organizzati come corpo d'armata, sei israeliti nominati dai direttori della festa tenevano il posto di capitani. Questa schiera festante traversando la contrada del Ghetto gridava unanime, viva i nostri fratelli israeliti, evviva la loro emancipazione; e dalle finestre si rispondeva evviva i nostri fratelli cattolici, evviva il Re; e gittavansi fiori su quella selva di bandiere.

Vi furono dei pranzi nazionali ove gli israeliti intervennero come soci e come invitati, e si fecero molti brindisi a favore della loro emancipazione.

Gli studenti dell'Università di Torino daranno domani (22 Dicembre) un pranzo al quale vi saranno da 7 a 8 cento invitati e vi interverrà il Duca di Genova. Fra gli invitati vi è anche il Rabino di Torino.

Verso la metà del prossimo gennaio, si darà dai Vercellesi un pranzo ai progressisti di Casale, Novara, Mortarà ed Alessandria e fra i soci sono invitate molte famiglie di Ebrei.

Gli Ebrei si distinsero nelle oblationi per i poveri e nei vari discorsi e poesie stampate e pronunziate nelle diverse riunioni.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Abbiamo sott'occhio un Prospetto degli Ordini del Comando Generale delle Armi di Napoli.

Noi, dispiacenti di non poterlo riprodurre tutto per intero per la sua lunghezza, ci limitiamo soltanto a riportarne alcuni periodi:

Il Generale Direttore della Reale Segreteria di Stato della Guerra e Marina con la data del 5 andante ecc. ha scritto quanto segue:

« S. M. il Re volendo diffondere le sue largizioni su tutti gli individui dello Stato Maggiore territoriale, ecc. che si trovavano sotto le armi in Messina negli avvenimenti del 1.º Settembre ultimo, si è degnata accordare loro non solo una medaglia di bronzo, espressamente conlata con la leggenda fedeltà, che tutti senza distinzione alcuna porteranno sull'uniforme ecc. ma anche una gratificazione di un mese di soldo o prest del rispettivo grado. »

« Volendo di più la M. S. prendere in particolare considerazione quelli fra essi che più lodevolmente si distinsero o che prestarono in seguito altri importanti servizi si è degnata concedere delle decorazioni di vari ordini cavallereschi a cinquantanove ufficiali sotto-ufficiali e soldati ec. ed accordare un soprappiù di prest di grana due al giorno a centoquarantatre sotto-ufficiali e soldati, concedendo ancora a' soldati Luigi Boro del 4.º di linea, e Giuseppe Carelli del 11.º che figurano tra' feriti, oltre la medaglia d'oro di s. Giorgio, il grado di Caporale, in premio del personale coraggio dimostrato; desiderando inoltre S. M. di dare un contrassegno della sua speciale compiacenza agli individui della Compagnia de' Cacciatori del 3.º di linea, comandata dal Capitano D. Giuseppe Caldarelli, ha ordinato che altre sei medaglie di argento del Reale Ordine di s. Gregorio, a proposta del capitano medesimo, sieno distribuite ed altrettanti soldati meritevoli di maggiore considerazione, ecc. ecc. »

Qui segue la lista degli individui premiati, e dei vari ordini cavallereschi.

A D. Salvatore Landi, Maresciallo di Campo Comandante ecc., fu conferita la commenda del Real Ordine di S. Ferdinando.

A D. Carlo Busacca, Brigadiere Comandante di Brigata eventuale, fu conferita la commenda del Real Ordine di S. Giorgio.

A D. Matteo Martinez, capitano di fregata, comandante il Dipartimento Marittimo, la croce di cavaliere del Real Ordine di s. Ferdinando.

Ad altri tre fu data la croce di diritto di s. Gregorio.

A D. Tommaso Clary maggiore, la croce di cavaliere di s. Ferdinando.

A sette altri individui la croce di grazia di s. Giorgio.

A trentasei altri la medaglia d'oro di s. Giorgio.

Ad altri sette la medaglia d'argento di s. Giorgio.

A D. Pasquale Pignataro, capitano di gendarmeria, fu conferita la croce di Francesco I.

Poi continua: « Il prelodato generale Direttore con la data ecc. ha scritto quanto segue:

« S. M. il Re volendo dare un contrassegno di suo sovrano gradimento per i servizi resi dagli individui del Corpo Reale di artiglieria, che facevano parte dei forti di Scilla, Altafumara, e Torrecavallo ne' primi giorni del p. p. settembre, e si distinsero in occasione dei disordini colà avvenuti, si è degnata in data del 15 stante concedere i compensi che seguono ecc.

Al guardia di terza classe D. Francesco Sorbo lo ascenso a guardia di seconda classe nel corpo politico di artiglieria ecc. ecc.

Seguano poi i nomi di altri quarantasette individui premiati con promozioni e con denaro.

« S. M. il Re si è degnata ordinare, che sia manifestata la sua soddisfazione al Brigadiere Marchese Nunziante, ed al tenente colonnello D. Gabriele de Cornè, non che agli ufficiali, sotto-ufficiali, e soldati componenti le colonne mobili da essi rispettivamente comandate, poi sentimenti di onore e fedeltà de' quali han dato pruova ne' passati avvenimenti, e per lo zelo ed energia spiegata nello adempimento de' loro doveri, ed in particolare a' seguenti ufficiali.

Colonnello, D. Luigi de Rosenheim,

Capitano D. Agapito Minervino.

« D. Gaetano Focardi,

« D. Francesco Miranda,

Secondo tenente D. Francesco Paolo Pomar.

Secondo tenente D. Giovanni Danesi.

Volendo poi la M. S. remunerare i distinti servizi prestati in quell'emergenza da diversi militari appartenenti alle dette colonne, non che al tenente colonnello eutrofiano d'Aragona per i servizi precedenti, e per quelli prestati nella colonna mobile di Molise, si è degnata accordar loro le ricompense indicate nel seguente notamento. »

Seguono diciotto nomi degli individui premiati: indi seguono 4 nomi degli ufficiali ed individui della Real Marina, che furon distinti con le croci di vari ordini; poi altri sette nomi di individui gratificati di due mesi di soldo.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Nella riunione generale dell'emigrazione polacca a Parigi che accadde la sera del 29 novembre nella sala Valentino, il sig. Bakounine, rifugiato russo, pronunziò un animato discorso sui mali comuni alla Polonia e dalla Russia; discorso che leggevasi nella *Riforme*.

Guizot ha intimato per mezzo del prefetto di Polizia al sig. Bakounine l'ordine di lasciar Parigi in ventiquattrore e la Francia al più presto possibile. Questa notizia non ha bisogno di commenti!

— Il sig. Michelet ha ripreso il suo corso giovedì scorso (16) in mezzo ad una numerosissima folla: « Mi sono affrettato a ricominciare le sue lezioni, ha egli detto, dopo un'annata strana che abbiamo traversato e che sarà il Waterloo morale della Francia. L'avvenire non può che esser migliore: voi avete toccato il fondo, voi non potete scendere più giù. »

— Il *Débats* annunzia che il ministero ha fatto una questione di Gabinetto della nomina del sig. Sanzet alla presidenza della Camera dei Deputati: e che è deciso pure di ritirarsi se il voto della Camera chiamasse di nuovo il sig. di Maleville al posto di vice-presidente.

SPAGNA

— Madrid 13, 14, 15 e 16 Dicembre:

I periodici spagnuoli di questi giorni, sono quasi totalmente privi d'interesse per noi: nulladimeno, trascorrendo attentamente le loro lunghe colonne, ci abbiamo rispigliati alcuni fatti, che non crediamo affatto inutili a sapersi dai lettori dell'ALBA.

— Con real decreto, il governo crea una commissione incaricata di stendere il piano di un nuovo e plausibile sistema di pesi e misure, applicabile a tutte le provincie della monarchia; nelle quali provincie, sotto questo riguardo, esistono le più mostruose differenze e irregolarità, con grave danno della celerità degli affari commerciali.

— Continuano gli arresti per la scoperta cospirazione carlista: l'ultimo arrestato è uno de' conduttori della diligenza di Bayonna (Francia), che serviva di agente ai congiurati di Madrid e ai profughi carlisti di Bayonna.

— Leggesi nel *Clamor Pubblico*:

« Abbiamo sentito dire, che, da qualche tempo l'imperatore del Marocco cedè segretamente al governo francese le isole Zafarine, situate presso Melilla, in Africa; le quali isole sempre appartennero, con questa città e con altri presidii lungo la costa di Barberia, alla corona di Spagna. Pare, che appena giunse a Madrid questa notizia, si radunò il consiglio de' Ministri; i quali, dicesi, risolvono di fare occupare immediatamente da due battaglioni di milizia, con 4 cannoni, le dette isole; ordinando espressamente al comandante di questa forza, di respingere colle armi qualunque tentativo d'invasione. La detta milizia sarà condotta alle isole Zafarine da due piroscafi dello stato. Se il fatto è vero, la condotta del governo merita il nostro elogio. »

— Nell'*Eco del Commercio*, del 15 corrente, leggesi quanto segue:

« Pare che una commissione eletta dai deputati della maggioranza, dovesse recarsi ieri dai ministri per avvertirli, che in una delle prossime sedute del Congresso, sarebbero formalmente accusati al tribunale delle Cortes del Regno gli individui che composero l'antecedente ministero. La detta commissione era composta di due deputati: Seijas-Lozano e Gonzalo-Moron. »

— Finalmente il Senato conchiuse la lunga discussione del progetto di risposta al discorso della Corona; il quale fu approvato da 75 voti contro 6.

— Il Congresso dei Deputati continua a discutere i rapporti della commissione dei casi di rielezione. Questi rapporti sono numerosi, attesa la folla di Deputati dal governo premiati con impieghi, Grandi-Croci e titoli di nobiltà.

— A Lerida (Catalogna), fu fucilato il carlista Giuseppe Domingo, preso colle armi alla mano. Altri quattro carlisti sono sotto processo per la medesima cagione.

— È stato fucilato da una banda di carlisti, il benemerito comandante dei corpi franchi don Manuele Vaquè. Ed in Vicq è stato passato per le armi il famoso capo montemolinista Cap-de-Badella, fatto prigioniero nel colle di Romagatts.

— Pare che S. A. S. l'infante don Francesco di Paola pensi fare lunga dimora, unitamente alla sua famiglia, nella città di Valladolid.

— Dicesi che il bilancio fatto dal ministero delle finanze per l'anno prossimo 1848, ascenda all'enorme somma di 1,400 milioni di reali!

— Leggesi nell'*Espagnol* quanto appresso: « secondo quello che scrivono da alcuni punti delle provincie Basche, tutta la costa Cantabrica ha sofferto a cagione di una straordinaria tempesta, che durò due interi giorni. La città di Bilbao è stata colpita da 9 fulmini, per cui son caduti tre campanili e son morte quattro persone. In mare però le disgrazie non furono per fortuna molte: deplorasi però la perdita di due navi. Molto maggiori sono le disgrazie patite dai marinari lunghe i lidi opposti della Catalogna, sulle spiagge dei qual sonosi perduti, sette bastimenti e quattordici hanno sofferto gravissime avarie. Incalcolabile poi è il male che il temporale ha fatto in tutto il piano di Tarragona, specialmente, alle piante d'olivo. »

SVIZZERA

Nouchatel. — Leggesi nella *Gazzetta Ticinese*:

I patrioti di Lachauxdefouds hanno inviato al direttore 15 mila franchi per soccorso ai feriti, ed ai figli e vedove dei morti dell'armata federale. Altre più vistose somme si vanno raccogliendo in questo Cantone, ma la loro applica-

zione è estesa all'armata federale ed a quella del *Sonderbund*.

Da lettere di un nostro corrispondente di *Berna* in data del 19 e del 20 rileviamo:

Martedì prossimo (21) la Dieta si riunirà forse per l'ultima volta in quest'anno, giacché si tratta di prorogarla sino al mese di febbraio. In questo intervallo i Cantoni del *Sonderbund* avranno tempo a ricostituirsi, consolidarsi, e le loro nuove deputazioni potranno arrivare con istruzioni precise tanto sulle grandi questioni, che hanno occasionato i recenti conflitti, quanto su quella della revisione del patto.

In qualunque modo è a desiderarsi che la Dieta non si aggiorni senza aver prima deliberato su la ricompensa nazionale da assegnarsi al Generalissimo Dufour.

La Nota della Russia non è arrivata ancora, quantunque vi fosse stato tutto il tempo necessario per giungere da Pietroburgo; ma è certo che il gabinetto russo, messi a parte i suoi principj politici, ha il medesimo interesse quanto l'Inghilterra, perchè non sia la Svizzera alla discrezione della Francia e dell'Austria, e il suo ambasciatore ha troppo buon senso per impegnarsi a rappresentare la parte ridicola degli altri tre suoi colleghi. Pare che il cambio frequente di corrispondenza per lettere fra l'invio di Francia e quello d'Austria non bastando, i due intermediari sono stati invitati dalle loro corti rispettive a conferire insieme; e però l'invio austriaco ha lasciato Bregenz il 15 e si è portato a Basilea, ove è giunto il 17. Vi giungerà pure il 18 l'invio Prussiano; e di là si vedrà forse escire da questi tre diplomatici qualche Nota più o meno collettiva.

Il nuovo Gran Consiglio di Lucerna ha nominato il Consiglio di Stato cantonale il quale sarà *Vorort* nel 1849 e 1850: a presidente è stato eletto il sig. Kopp; tutti gli altri membri son tutti liberali dichiarati, eccettuati due che appartengono al terzo partito.

IMPERO AUSTRIACO

La *Gazzetta di Lemberg* del 10 dicembre dice: « Noi possiamo dichiarare che in Gallizia non è accaduto nessun caso di Cholera, se si eccettua la città di Kiew dove il morbo è sul finire. La salute pubblica nel regno di Polonia è al confino Russi è buona e non abbiamo neppur timore che la malattia fatale possa propagarsi.

La *Gazzetta di Colonia* pubblica una reprimenda dell'imperator d'Austria al principe di Lemberg per avere adoprato un linguaggio troppo libero negli Stati della Boemia.

PRUSSIA

— Si legge nella *Gazzetta di Augusta*, sotto la data di Berlino:

Ci affrettiamo a parteciparvi la consolante e certa notizia che il re ha graziato il pollacco Kosensky già condannato a morte. Kosensky fu uno di quelli maggiormente incolpati dopo Mierostawsky, ed è perciò che maggiormente ci sorprende questa sollecita grazia, tanto più che già era stata rigettata la supplica che il medesimo aveva presentata in passato. La pena capitale gli sarà commutata in prigione; però la corona prima d'inflettere questa pena vuole sentire il rapporto del ministero e del tribunale camerale.

—La *Gazzetta Universale* di Berlino, sotto data del 12 dicembre, annunzia che gli otto Polacchi condannati alla pena di morte hanno ottenuto la loro grazia. La loro pena sarà commutata in quella di prigione a vita.

Parecchi Polacchi ricchi, aggiunge il medesimo foglio, tra quelli assoluti, han dato somme ragguardevoli a degli stabilimenti di beneficenza.

NOTIZIE VARIE

In un giornale di *Malta* leggiamo con piacere quanto segue:

Il nome del Dott. Paolo Fabrizio è un nome ricco di bella fama per la scienza ch'egli professa, di gloria per l'Italia, che gli fu cuna, di benedizioni per l'afflitta umanità di cui visse e vive tuttora quasi angelo confortatore. A noi che lo conosciamo da vicino, ancorchè il nome di lui non sonasse chiarissimo, nè avessimo sott'occhio le parole che testè diresse al Consiglio Generale del dipartimento della Corsica, basterebbe il richiamarci alla mente le cure da lui prodigate a sollievo dei poveri di quest'isola quando egli qui dimo-

rava, le tante e difficili operazioni chirurgiche coronate da felice risultato, la plenissima fiducia che meritamente in lui riponeva il governo, non che la stima e l'affetto ad un tempo, che si seppe caltivarsi dai periti dell'arte; ciò solo, diciamo, basterebbe per non maravigliarsi di ciò che ha testè fatto perustrando palmo a palmo la Corsica, potendo veramente dirsi la sua travagliatissima vita un tessuto di fatiche e di beneficenza a pro della più afflitta parte del figli d'Adamo. Nella brevità che esige la rassegna di una lettera in un numero di giornale non consacrato esclusivamente alle scienze, non ci vien dato estenderci quanto per avventura sarebbe pregio dell'opera ad onore d'un nome degno di tanta benedizione. Per la qual cosa ci restringeremo a render noto ai nostri lettori che il Dott. Paolo Fabrizio, nell'esercizio dell'onorevole missione che si assunse durante la sua perustrazione Corsica, fra le operazioni degne di più speciale menzione, ha potuto estirpare 182 tumori, dei quali un gràn numero in complicate regioni del corpo — eseguire sulle ossa in 80 casi operazioni erucute per estrarne delle porzioni cariate, o per fare delle resezioni di altra natura, e tra queste alcune al torace, al bacino, alla coscia, ed in tante altre regioni ove le ossa avvicinano organi importanti — resecare 64 volte le tonsille — fare la estirpazione di 26 piaghe cancerose alla faccia — praticare irapazioni, amputazioni, litotomie, laringotomie, operazioni di cateratte, di pupille artificiali, di fistole e di polipi, in pressochè tutti gli organi, e molte altre di cui numero totale ascende a 932, senza aver a deplorare che rarissimamente qualche caso di quegli che s'incontrano così spesso in seguito a difficili e pericolose operazioni, e tutto ciò in grazia di metodi suoi speditivi e non complicati e che rispondono convenevolmente al fine che si propone. Per la qual cosa commendando il merito dell'arte unito con raro nodo a quello del cuore, è debito di giustizia distributiva decretargli corona che non avvizza col succeder dei tempi. Imperò sia certo, che colui che spende la vita a pro della misera umanità, posposta ogni caduca ricompensa, qual'è il Dott. Fabrizio, sia l'uomo che più s'accosta al tipo supremo dell'incarnato amore di cui sta scritto per tutto elogio: *pertransiit benefacundo*.

Chiederemo facendo eco alle parole del Consiglio Generale, di cui traduciamo dal francese la seguente porzione:

« Il Consiglio di buonissimo grado manifesta per la seconda volta al Dott. Fabrizio tutta la sua gratitudine per l'inflessa attività e per lo raro zelo di cui ha fatto mostra nell'adempire la nobile missione che si è imposta. »

« L'apostolato della scienza e la pratica del sacrificio sono da per tutto un grand'esempio, ma in Corsica meritano onori particolari. Per la qual cosa il Consiglio emette il voto che il governo ricompensi il Dott. Fabrizio con una di quelle distinzioni, ch'ei decretò per quei sommi che rendono utili servigi all'umanità. »

Questo voto è stato adottato per acclamazione.

In Ajaccio ed in Balagna si sta facendo una sottoscrizione popolare per fargli dono d'una medaglia d'oro.

Pistoia 22 dicembre. — I sottoscritti a sfogo della Ingerenza affidatagli di cassieri, rendono conto che dal Comitato per raccogliere i doni onde sussidiare la Guardia Civica pistoiese composto delle nobili signore Maddalena De' Rossi, Giulia Cellesi, ed Egle Bracciolini e delle signore Anna Corsini, e Adelaide Vannetti, sono state raccolte le seguenti offerte.

Contanti	Armi	Monture	Osserv.
De' Rossi Maddalena	L. 3640 108.	2 fucil.	1 Mont. Da erogarsi a nomina degli Officiali.
Cellesi Giulia	« 1060 68.	Idem.	Idem.
Bracciolini Egle	« 1083 68.		
Corsini Anna	« 1836 118.		
Vannetti Adelaide	« 1887 134.		
TOTALE	L. 9808 15	4 fucili	2 mon.

Le offerte raccolte dalla signora De' Rossi sono onorate dall'Augusto nome di S. A. I. e R. la Granduchessa Regnante.

Sarà nel primo gennaio 1848 rilasciato nelle stanze comunitative a soddisfazione del pubblico un quadro dimostrativo delle somme raccolte unitamente ai nomi degli offerenti.

I CASSIERI

Bracciolini Giovanni Cap. in 1°
Corsini Prof. Paolo

Ci scrivono da *Barga*:

Venerdì 17 corrente parlò di quà la compagnia de' fuottieri con dispiacere di tutta la popolazione.

In un giornale che si stampa a Modena è stato riportato un fatto accaduto quaggiù la sera del 13 stante. Il medesimo essendo stato calunniato da detto periodico, noi ci troviamo in obbligo di raccontarne la verità. Un tal Piacentini detto Bacco, per evitare le conseguenze d'una procedura intentata qui contro di lui, anni sono fuggì a Galliano. Là fece conoscenza con molti della Garfagnana del governo estense e coll'andar del tempo, e precisamente pochi giorni avanti il 12 corrente, comparve in Barga. La sera stessa di questo giorno ad un ora avanzata prese a viluperare il capo della pattuglia civica Gherardo Gherardi. Questi dopo avergli intimato silenzio ne fece il debito rapporto, ma il Piacentini indignato nel giorno successivo si valse d'alcuni giovani del volgo per mandarli a provocare la Civica in corpo di guardia. Ivi avvenne un tumulto e i civili spianarono le balonette contro i perturbatori. Sedata la cosa, a cura del Capitano Mordini, furono raddoppiate le pattuglie e la linea s'unì a civici per mantenere il buon ordine. Frattanto il tribunale il giorno dopo procedè all'arresto de' capi promotori fra quali l'attigatore Piacentini.

Noi abbiamo esposta la storia genuina di questo fatto, perchè non si creda che il Piacentini sia stato fatto agire dai suoi antichi amici medesimi della Garfagnana come ne calunniò il foglio modenese.

Massa di Val-di-Nievole, 24 dicembre. — Il sottogente civico del luogo ridello si meraviglia come mai la Comunità di tal nome non debba aver per anche le armi per istruire i nuovi militi nazionali, nè il più necessario de' superiori, il capitano in prima.

LUIGI PACCHETTI

— Ci scrivono da *Colonia* in data del 18 dicembre:

La popolazione di questo Paese ha dovuto anche un'altra volta esultare, vedendo coronati i suoi voti con la benigna sovrana approvazione della scelta dalla medesima fatta a capitano in secondo della Guardia Civica, nella persona del benemerito Sig. Quintilio Minutelli, quale scelta fu del tutto unanime.

— L'altra sera il Marchese Ridolfi si trattenne per un'ora all'istruzione militare della Dogana di Firenze, lodò assai lo zelo dell'istruttori Sigg. Fraschetti e Buccioli che con diciotto lezioni avevan condotto quei militi a fare il maneggio d'armi con rimarchevole precisione.

Il prelodato Ridolfi parlò ai militi incoraggiandoli a seguitare con amore i loro esercizi per divenire utili istrumenti dell'indipendenza Nazionale.

Fu applaudito a Leopoldo Secondo ed al Ministro Ridolfi.

— I giovani Sestesi che tuono con bella maestria e bravura istruiti nel maneggio dell'armi dal sig. Giuseppe Tattucchi caporale dei RR. Carabinieri in Sesto, attribuiscono al suddato pubblicamente quella lode e riconoscenza che meritamente gli compartiscono.

NOTIZIE DELLA SERA

— Da Tolone sono sul punto di partire 5000 fucili a percussione, e 1000 carabine da volteggiatori sulla corvetta a vapore il *Triton*, comprati dal Governo Toscano. La *Patria* aggiunge che col medesimo legno se ne attende un'altra partita non meno numerosa. Altri fucili inglesi tratta di comprare il Governo.

— Con *Notificazione* pubblicata questa sera S. A. il Granduca ordina l'immediato reclutamento militare del 1848, portato a 1800 reclute.

AVVISO

I figli ed eredi del fu Francesco e Giovanni Biagioni, padroni di Vettura domiciliati in Empoli (a scanso d'ogni equivoco di casato) deducono a pubblica notizia, che nè loro medesimi nè alcuno dei loro subalterni si sono mai immischiati nei fatti avvenuti, alla Stazione della Via Ferrata qui esistente, a carico della Diligenza Franconi.

Per i Fratelli BIAGIONI
AGOSTINO BIAGIONI Incaricato

AVVISO

Si vende una pressa tipografica nuova di ferro, ed alla quale mancano la matricante e la ruota; pezzi de' quali vi sono i modelli in legno, e quindi non debbono che fondersi. Il lavoro è ottimo: il prezzo discretissimo. Indirizzarsi all'Amministrazione dell'*Alba*.

NAVIGAZIONE RIUNTA

DEI

PACCHETTI



A VAPORE

NAPOLETANI E SARDI

VAPORI NAPOLETANI

VESUVIO - CAPRI - ERCOLANO - MONGIBELLO
E MARIA-CRISTINA

Partenze da Livorno. — Per Genova e Marsilia i giorni 2, 6, 12, 14, 16, 22 d'ogni mese.

Per Civitavecchia, Napoli, Sicilia e Malta i giorni 3, 10, 13, 20, 23, 30 d'ogni mese.

SANTI BORGHERI F. e C.

Firenze, Piazza del Duomo N. 839.

VAPORI SARDI

LOMBARDO - CASTORE - VIRGILIO
S. GIORGIO

Partenze da Livorno. — Per Genova e Marsilia i giorni 4, 11, 14, 20, 24, 30 d'ogni mese.

Per Civitavecchia e Napoli i giorni 1, 6, 12, 16, 22, 26 d'ogni mese.

SALVATORE PALAU

Il Pubblico sarà poi avvertito all'epoca d'ogni singola Partenza con particolare Avviso secondo il praticato fin qui.